

«La nostra nuova informazione tra denunce, attivismo e speranza»

Diritti umani

«Pressenza», agenzia di stampa internazionale nata nel 2009, oggi è presente in 24 Paesi

Un'informazione chiara e completa, per mettere in luce le situazioni di violenza e di violazione dei diritti umani in tutto il mondo, ma anche portare a galla tutte quelle situazioni che danno speranza: è la missione di Pressenza, agenzia stampa internazionale, protagonista di un incontro giovedì sera al Macondo Bibliocafè di Bergamo.

Nata nel 2009, Pressenza è presente oggi in 24 Paesi con notizie disponibili in italiano, inglese, francese, spagnolo, portoghese, greco e tedesco, lingue alle quali a breve si ag-

giungerà anche il catalano e il turco. Si appoggia anche ad altri media ed associazioni, e collabora con reporter, fotografi, videomakers e traduttori che hanno esperienza nel campo della comunicazione e dell'attivismo sociale in tutto il mondo. Le notizie seguite (diffuse tramite sito web, newsletter e social network) sono le più varie, ma hanno sempre una base comune: pace, nonviolenza, disarmo, diritti umani e lotta contro ogni forma di discriminazione.

Il bene da raccontare

«La nostra idea – ha detto Anna Polo, giornalista della redazione italiana di Pressenza – è stata quella di unire informazione e attivismo, perché sono due realtà che hanno bisogno di sostegno reciproco. Al contempo



Fra i temi trattati, anche le proteste dei nativi americani contro Trump

abbiamo sempre cercato di trovare un equilibrio tra denuncia e speranza: nel mondo di oggi ci sono anche tante luci, tante persone e iniziative che portano del bene a tutta la società e che non trovano spazio sui media tradizionali».

Alla serata-dibattito erano presenti diversi ospiti, ed è stata l'occasione per fare un viaggio nel panorama delle situazioni più difficili, in termini di violazione dei diritti umani, in tutto il mondo.

I nativi americani

Anna Polo ha parlato dalla protesta dei nativi americani di Standing Rock che nel North Dakota si sono battuti per la difesa dei loro luoghi sacri e dell'ambiente, minacciati dalla costruzione dell'oleodotto Dapl a cui ha dato il via Donald Trump. Il giornalista di origini pakistane Wajahat Kazami ha mostrato alcuni spezzoni di un reportage in corso di realizzazione che descrive la condizione della comunità Lgbt musulmana nel Paese, mentre Francesco Mazzucotelli, dell'Università di Pavia, ha parlato della situazione

in Yemen (colpito dalla guerra e dall'embargo internazionale), e di ruolo e limiti dell'informazione legata ai conflitti. Se l'editorialista di Pressenza Rocco Artifoni ha illustrato anche i temi seguiti a livello italiano ed europeo, Annamaria Rolla di Amnesty International ha parlato di casi specifici di violazione dei diritti umani in Giamaica, Honduras, Turchia, Egitto, Ciad e all'interno dei flussi migratori, per poi ricordare il caso di Giulio Regeni.

Ma anche, in generale, della crescente difficoltà di difendere i diritti delle persone di fronte ad un'informazione controllata e manipolata dei grandi padroni dell'informatica e del web. «Ci vuole molto coraggio – ha concluso Rolla – per difendere sul campo i diritti umani e informare da lì della loro violazione. Va detto che il nostro rimane un Paese democratico, quando esci per strada non ti succede niente. In molti Paesi, invece, anche proteste pacifiche possono rappresentare un grande pericolo».

Daniele Cavalli